



ICoT ABROAD

Questionario sull'esperienza all'estero

Gentile collega, ti ringraziamo per aver aderito al progetto ICoT Abroad con il quale speriamo di poter aiutare i futuri ed i giovani cardiologi ad organizzare un'esperienza all'estero.

Ti chiediamo 10 minuti del tuo tempo per rispondere alle domande che abbiamo preparato.

Il seguente questionario verrà caricato sul nostro sito così come appare, includendo la foto del profilo che ti chiederemo di inserire nella prima sezione del documento; nel caso tu non fossi interessato a far trasparire i tuoi dati personali ti chiediamo di farcelo sapere anticipatamente contattandoci alla email italiancot@gmail.com siamo sicuri troveremo per te la soluzione più consona per lavorare con noi!

!! Gli autori delle testimonianze più interessanti saranno contattati per una video- intervista che verrà condivisa sul nostro sito e su tutti nostri social !!

Inserire una tua foto profilo con nome, cognome, attuale luogo-titolo di lavoro e titoli:



Nome: Francesca Romana

Cognome: Gentile

Attuale luogo – titolo: Specializzanda in Malattie dell'apparato Cardiovascolare dell'Università di Pavia

Titoli: MD

Sezione 1° – prima della partenza

- **Dove si è svolta la tua attività all'estero?**
 - Stato: Stati Uniti d'America
 - Città: New York City
 - Ospedale: NYU Langone Hospital (NYU Grossman School of Medicine)
 - Reparto: Sala di elettrofisiologia presso Kimmel Pavilion e Ambulatorio esterno di inherited arrhythmia presso Heart Rhythm Center.
- **Quanti mesi è durata e in quale momento del percorso formativo?**

- Mesi: 2
 - Anno di specializzazione: IV
- **Tramite quali vie hai trovato il contatto con la struttura?** Tramite un mio strutturato di Pavia.
 - **Descrivi la documentazione richiesta dalla struttura estera** (es. visto, assicurazioni, certificazioni linguistiche, riconoscimento della laurea, CV, ecc):
 - documentazione medica (vaccinazione antinfluenzale, morbillo, rosolia, varicella, modulo specifico da far firmare al medico di base, Mantoux dell'anno in corso)
 - documento che attestava lo stato "legale" di risiedere in USA (visto/green card...non so quali visti fossero richiesti/accettati perché personalmente non ne avevo bisogno).
 - **Descrivi la documentazione ed i passaggi per il riconoscimento della laurea e la registrazione all'ordine dei medici del paese in cui si è svolto il tuo periodo all'estero:** sono stata accettata in NYU come IMG (International Medical Graduates) per il semplice fatto di essermi laureata in medicina in Italia...il fatto che stessi facendo una specializzazione non è interessato o comunque non mi è stato richiesto di presentare attestati di iscrizione alla mia scuola di specializzazione. Il mio supervisor in NYU mi ha messo in contatto con la coordinatrice e poi le risorse umane. È stato necessario presentare due moduli di application, indicando visto/green card, indirizzo a NY, contatti, period of stay, attività che si sarebbero svolte. È stato aperto un account con tutti i corsi di formazione da svolgere, la documentazione medica, una foto profilo. Non mi hanno chiesto certificati di lingua o abilitazione americana. Ero però già certificata ECFMG (Educational Commission for Foreign Medical Graduates) avendo svolto gli esami di abilitazione americana USMLE (Step 1, Step 2 CK) e OET (Occupational English Test). Sinceramente non so se non mi è stato chiesto nulla di specifico perché il mio tutor sapeva fossi ECFMG certified o perché avevo lo status di residenza...ma comunque è andata bene così. L'iscrizione ad ECFMG risale a qualche anno fa oramai, non so se le cose sono cambiate ma sicuramente era necessario far inviare alla propria Università (nel mio caso Roma La Sapienza) il Transcript of Records e il certificato di Laurea in lingua inglese e originale. Per ogni cosa che si vuol fare in USA possono servire molti documenti e diversi...a volte cambiano in base agli ospedali. Sono invece uguali se si vuole entrare in specializzazione (e non parlo di fellowship non ACGME-approved o post-Doc fellowship o reserach fellowship)...lì servono Good Standing dal proprio ordine di medici italiano, MSPE o Dean's letter dalla propria Università di laurea, le LORs o lettere di raccomandazioni.
 - **Quanto tempo ti è servito a preparare la documentazione necessaria e quanto tempo prima della partenza consiglieresti di contattare la struttura e iniziare le procedure?** Non molto ma perché non avevo necessità del visto. Consiglio di contattare la struttura almeno 1 anno prima. Non tanto per la documentazione che mi è servita e i corsi di formazione che bisogna fare su un portale dedicato, ma appunto per il visto. So che alcuni non sono riusciti ad andare in altre strutture per questo problema.

Sezione 2° A- Permanenza all'estero: attività ospedaliera

- **Quando sei arrivato/a ti hanno assegnato un tutor che ti ha seguito durante l'esperienza?** La mia tutor/supervisor mi è stata assegnata prima di iniziare (è stato il mio contatto interno), poi quando sono arrivata mi ha accompagnato per il ritiro del badge, mi ha fatto vedere i vari edifici in cui ero autorizzata ad andare, è stata veramente super.
- **Che monte orario settimanale avevi e come era distribuita la giornata di lavoro? Sei stato introdotto nelle turnazioni degli specializzandi presenti?** Ero lì tutti i giorni tranne il sabato e la domenica. Dal lunedì al giovedì in sala di elettrofisiologia e il venerdì in un ambulatorio esterno in un altro edificio.

Tutti i giorni dalle 7 alle 8 del mattino c'erano attività di formazione e simulazioni di procedure per gli specializzandi di elettrofisiologia o lezioni da parte degli strutturati, presentazioni di progetti di ricerca o journal club. Dalle 8 alle 9 del mattino c'era la conference con tutti quanto (il direttore, tutti gli strutturati elettrofisiologi, specializzandi di elettrofisiologia, physician assistants, infermieri), sia per parlare di casi interessanti (proiezione di ECG, imaging con TC, MRI, ECO, mapping, tracciati di poligrafo) sia per descrivere i casi che sarebbero stati svolti in sala quel giorno o di quelli avvenuti nel giorno precedente (con indicazioni terapeutiche e di follow up). Durante la conferenza si parlava anche delle consulenze in altri reparti/ospedali affiliati svolte dagli specializzandi di elettrofisiologia così gli strutturati davano indicazione di cosa fare. Dalle 9 fino alla fine della giornata (non c'era un orario di fine, potevano essere le 19 come le 21) c'era tutta attività no-stop di sala con 5 sale che andavano contemporaneamente. Essendo il mio un observership, di fatto ero al poligrafo e non potevo eseguire le procedure interventistiche... si poteva però comunicare continuamente con lo strutturato e il personale tramite le cuffie e si avevano tanti schermi per visualizzare di continuo poligrafo, mappe cardiache, fluoroscopia, eco intracardiaco, parametri vitali gestiti dall'anestesista, parametri di pacing/sensing durante impiantistica e video dell'intera procedura, era un po' come stare dentro senza però avere il camice piombato. Avevo un mio account per vedere tutte la storia anamnestica del paziente, esami, imaging e visite precedenti.

Il venerdì ho frequentato l'ambulatorio di aritmie dovute a malattie genetiche (sia strettamente cardiologiche che sindromi più complesse multidisciplinari), sia cardiomiopatie strutturali (HCM, ACM) che non strutturali (SQTS, LQTS, BrS, CPVT), sindromi Loeys-Dietz o Marfan. Questo ambulatorio era gestito da uno strutturato elettrofisiologo e da una genetista, ricercatrice e cardiologa italiana che, oltre a saper benissimo tutta la gestione clinica cardiologica del paziente, si occupava dell'esecuzione del test genetico, del counseling, interpretazione e comunicazione del risultato. La visita veniva iniziata da un PA o infermiere che visitava il paziente, eseguiva ECG, rapido check del device, faceva le domande, scriveva la visita e poi riportava allo strutturato che chiamava il paziente, controllava quello che non gli quadrava e scriveva le conclusioni/decisioni mediche. Io assistevo ad entrambe le parti, con autonomia in questo caso, non essendo una procedura interventistica. Non sono stata inserita nei turni degli specializzandi non potendo fare le procedure in sala; potevo seguirli e partecipare alle loro attività di consulenza. L'ambulatorio in cui ero non aveva specializzandi ma solo un PA/infermiere che faceva esame obiettivo, ECG e anamnesi.

- **Quale Unità hai frequentato? Erano presenti tutte le Unità cardiologiche e come erano organizzate tra di loro** (Elettrofisiologia, Emodinamica, Degenze ordinarie, Sub-intensiva, UTIC, cardiologia pediatrica, imaging)? Ho frequentato solo la sala di elettrofisiologia, che non aveva letti di reparto, e un giorno di ambulatorio esterni ad indirizzo genetico. Le persone entravano ed uscivano per le procedure il giorno stesso. Gli specializzandi di elettrofisiologia facevano solo attività di elettrofisiologia (dopo i 3 anni di medicina interna e i 3 anni di cardiologia generale), distribuendo il loro tempo in attività di sala, di consulenze nei vari reparti/PS/ospedali affiliati, di ricerca o di ambulatorio aritmie/device. La consulenza dell'elettrofisiologo spesso veniva richiesta dal cardiologo stesso che non si occupavano di elettrofisiologia; quindi, erano sempre quesiti piuttosto pertinenti e incentrati su procedure di ablazione o pacing, cardioversioni.
- **L'ospedale aveva il Pronto Soccorso?** Sì, ma non sono mai stata.
- **Quali ambulatori di cardiologia specialistica erano presenti** (es. scompenso avanzato, cardiomiopatie, cardio-oncologia, ecc)? Credo ci sia tutto ma non mi sono interessata essendo stata lì per fare elettrofisiologia.
- **La struttura è centro di riferimento per un ambito cardiologico specifico?** Non saprei, sicuramente è tra i migliori degli USA.
- **Durante l'esperienza hai avuto possibilità di seguire progetti di ricerca e/o pubblicare lavori scientifici?** 2 mesi non sono stati molti, ma sicuramente per loro è importante...sia strutturati che specializzandi avevano del tempo dedicato per la ricerca. Tornerò in NYU finita la specializzazione in Italia, credo che ci sarà possibilità. Vedremo!
- **Descrivi l'ambiente lavorativo e il rapporto con i colleghi:** Gli specializzandi sono stati tutti molto carini e disponibili. Non si fa gruppo come in reparto perché entrano ed escono dalle sale, ma avevamo una

stanza comune in cui io, come loro, avevo un mio computer da cui potevo fare ricerca, vedere la storia dei pazienti, controllare che le sale fossero pronte per le procedure che avevo scelto di seguire. La mia tutor è stata fantastica e la maggior parte degli strutturati molto alla mano, chiedevano la mia opinione (e dei loro fellows), erano disponibili nelle spiegazioni alle mie domande, alla condivisione del loro materiale. I PA sono come infermieri super specializzati o degli eterni specializzandi per cui anche loro sono molto bravi.

- **Era presente attività didattica in cui ti hanno coinvolto?** Sì, decisamente! Ci tengono molto alla formazione degli specializzandi e potevo sia assistere alle lezioni che alle simulazioni con le varie ditte.

CHE GRADO DI AUTONOMIA (E COINVOLGIMENTO) HAI AVUTO NELLE SEGUENTI ATTIVITÀ?										
ESPRIMI LA TUA SCELTA IN UNA SCALA DA 1 (PER NULLA) A 10 (DEL TUTTO) O, SE NON APPLICABILE, SELEZIONA LA RISPOSTA CORRISPONDENTE										
	1 (PER NULL A)	2	3	4	5	6	7	8	9	10 (DEL TUTT O)
• ESEGUIRE UN'ANAMNESI										x
• ESEGUIRE UN ESAME OBIETTIVO	NA									
• RICHIESTA DI ESAMI	NA									
• PIANIFICAZIONE DELL'ITER DIAGNOSTICO							x			
• PIANIFICAZIONE DELL'ITER TERAPEUTICO							x			
• PIANIFICAZIONE E MODIFICAZIONI DELLA TERAPIA MEDICA							x			
• REDAZIONE DELLA LETTERA DI DIMISSIONE	x									
• PARTECIPAZIONE/ESECUZIONE DI PROCEDURE DIAGNOSTICHE O TERAPEUTICHE	x									
• ATTIVITÀ SVOLTA IN URGENZA	NA									
• PARTECIPAZIONE A TURNI DI GUARDIA	x									
• PARTECIPAZIONE AD ATTIVITÀ DI CONSULENZA							x			
• ELABORAZIONE E SVILUPPO DI PROGETTI DI RICERCA	NA									

Sezione 2°B – Permanenza all'estero: aspetti economici e vita extraospedaliera

- **La borsa di specializzazione italiana è stata la tua retribuzione o hai ricevuto ulteriori compensi da parte dell'ospedale estero o presso la tua università?** Nessun compenso, solo la mia borsa italiana.

- **Come hai trovato l'alloggio? L'ospedale dispone di alloggi con tariffe agevolate per i medici?** Per motivi personali avevo già un alloggio. So che gli specializzandi pagavano un loro affitto, non mi hanno mai parlato di agevolazioni per i fellows.
- **Descrivi il costo della vita locale:** molto alto. Manhattan è carissima per gli affitti, può essere cara per il cibo...più sano vuoi mangiare, più i prezzi sono alti.
- **Descrivi i trasporti presenti:** Ci si muove con la metropolitana ovunque.

Sezione 3 – Termine dell'esperienza

- **Ti è stato offerto di poter restare a lavorare nella struttura? Se sì con quale ruolo** Sì, mi è stato chiesto se fossi stata interessata ad una fellowship in elettrofisiologia da loro e di tornare per ricerca.
- **Qual è lo stipendio medio di un Cardiologo strutturato in quel paese?** Direi 300-400 mila dollari l'anno e gli specializzandi sui 80-100 mila l'anno (varia in base agli ospedali, all'anno di specializzazione, se sei interventista).
- **A posteriori, quali sono state le maggiori criticità?** Non poter partecipare alle procedure in sala mi è dispiaciuto molto...ma ne è comunque valsa la pena.
- **Giudizio complessivo:** 9/10
- **Cosa ti sei portato a casa da questa esperienza, come ti ha aiutato nella tua carriera?** Sono sempre stata esterofila e big fan del progetto Erasmus...andare in altri posti apre sempre la mente, ti fa vedere come lavorano gli altri e come si comportano nei tuoi confronti, ti metti in gioco, ti confronti di continuo con tutte le difficoltà nei rapporti per diversità di lingua e cultura. Questo ti permette di giudicare meglio il posto in cui sei, nel bene e nel male, e quindi di scegliere come indirizzare la tua vita. Un grande ospedale privato al centro di Manhattan ti fa vedere cose molto all'avanguardia, efficienza, organizzazione, formazione...però ti fa vedere anche qualcosa che non ti piace, come essere "procedura-centrico", almeno rispetto a quello a cui sono abituata io negli ospedali pubblici italiani...sono convinta che ci sono anche molti ospedali italiani meno "paziente-centrici". Come mi ha aiutato nella mia carriera non lo posso ancora dire...l'anno prossimo potrò già raccontarlo visti i miei piani futuri.

Indica il tuo grado di soddisfazione per l'esperienza svolta.									
Esprimi la tua preferenza in una scala da 1 (per nulla) a 10 (del tutto)									
1 (per nulla)	2	3	4	5	6	7	8	9	10 (del tutto)
								x	
Indica da 1 a 10 quanto ripeteresti l'esperienza in questo posto e la consiglieresti ad altri									
Esprimi la tua preferenza in una scala da 1 (per nulla) a 10 (del tutto)									
1 (per nulla)	2	3	4	5	6	7	8	9	10 (del tutto)
									x

Eventuali commenti: ci vuole sempre tanta determinazione e pazienza. E poi un po' di fortuna.

Sei disponibile per eventuali confronti con i colleghi che vogliono intraprendere l'esperienza all'estero?

Qualora tu fossi disponibile, puoi fornirci un tuo contatto: certo! Lascio la mia e-mail visto che cambio numeri di cellulari di continuo: francescaromanagentile49@gmail.com

Se ti fosse possibile, potresti fornirci i contatti con la struttura estera: magari in privato.

A seguito del caricamento sul sito, la tua testimonianza verrà condivisa dal nostro profilo nei social – Instagram, Twitter, LinkedIn e Facebook. Ti invitiamo quindi a lasciarci i tuoi account per poter inserire il tuo tag e avere la possibilità di ricondividere l'esperienza!

Instagram:

Twitter: @drGentileFR

LinkedIn: linkedin.com/in/francesca-romana-gentile-a87810280

Facebook:

GRAZIE MILLE!

Il Team di ICOT Abroad